

SCAFFOLDING

MART di Rovereto 1 (L'invenzione del Moderno)



Umberto Boccioni, "Nudo di Spalle" (Controluce) olio su tela 60x 55,20 cm, **1909**.

Boccioni si forma alla lezione divisionista di Giacomo Balla di cui frequenta lo studio romano. Questa tela, dipinta nello stesso anno in cui Marinetti pubblica il manifesto del futurismo, mostra l'uso del colore puro steso in filamenti. Anche la preferenza per la figura osservata in controluce rimanda al Divisionismo. Il soggetto è probabilmente frutto di un montaggio tra il volto della madre e il corpo di una modella.



Felice Casorati, "Le ereditiere" (o "Le sorelle"), olio su tela, 150 x 120 cm, **1910**.

Il ritratto mostra due sorelle vestite a lutto, dipinto a Napoli, risente del gusto secessionista. La composizione mostra la tendenza a semplificare le forme e a immergerle in un'atmosfera quieta e silenziosa che caratterizza il lavoro di Casorati. L'ambiente è dominato dai toni caldi, su cui spiccano il nero degli abiti e la pelle chiara delle fanciulle.



Giacomo Balla, "Velo di vedova + paesaggio" (corazzata+ vedova+ paesaggio), olio su tela 103 x 111,5, **1916**.

L'opera rappresenta il concetto di simultaneità futurista che vuole fondere, impressioni, visioni, sensazioni ecc. Nel Manifesto tecnico della letteratura futurista Marinetti scrive: "Per sviluppare e cogliere tutto ciò che c'è di più fuggevole e inafferrabile nella materia, bisogna formare delle reti serrate di immagini o analogie". Il quadro rappresenta un cupo paesaggio visto dall'artista nel parco di Villa Borghese.



Fortunato Depero, "Rotazione di ballerina e pappagalli", olio su tela 140x89,5 cm, **1917**.

Il dipinto è collegato alle esperienze teatrali di Depero come progettista di scenografie e costumi per spettacoli teatrali. Vediamo una ballerina volteggiare in una danza accelerata, simile a un vortice, con traiettorie dipinte a tinte vivaci. Depero dà vita a una dimensione sospesa, tra fiaba e realtà, un mondo magico e fantastico. Non per niente, Depero amava pensare a se stesso come a un mago, capace di creare dal nulla scenari immaginifici.



Giorgio de Chirico, "La matinée angoissante", olio su tela 81x65 cm, **1912**.

De Chirico dipinge i suoi primi quadri metafisici negli anni dieci, ispirato dalla geometria delle piazze rinascimentali. Le sue celebri piazze d'Italia, infatti si nutrono del ricordo di spazi reali riletti in chiave onirica. In questa opera, l'artista dipinge un paesaggio immobile e pervaso da un senso di attesa, dove la luce illumina la facciata di un palazzo e proietta ombre misteriose in primo piano. Nel 1913 il poeta Apollinaire definisce i dipinti dell'artista "stranamente metafisici": opere che ci mostrano una meta-realtà, capace di coglierci di sorpresa, di rivelarci presenze inquietanti e contenuti enigmatici proprio come sogni.



Carrà, "le figlie di Loth", olio su tela 111x80 cm, **1919**.

Carrà rivolge la sua attenzione all'arte dei maestri pre-rinascimentale, la cui importanza, a quel tempo, non era ancora stata compresa appieno dalla critica. Negli anni seguenti sperimenta un nuovo linguaggio di sapore arcaico, venato di ingenuità e ricco di rimandi agli affreschi giotteschi. Questo quadro, di soggetto biblico, esprime chiaramente la volontà di Carrà di fare un'arte senza tempo. Esprime chiaramente la volontà di Carrà di fare un'arte senza tempo, che esprime quella che egli definisce "la magica quiete della forma", frutto di un raffinato processo di eliminazione del superfluo che conduce alla semplicità delle figure e alla chiarezza delle tinte.

Tullio Crali, "Incuniandosi nell'abitato", olio su tela 130 x 155 cm, **1939**.



Diffusore delle tendenze dell'Aeropittura Crali applica la teoria della pittura dinamica. Appassionato di volo, dipinge questa visione dall'alto per suscitare "sensazioni aeree". Si tratta di un'opera suggestiva e potentemente originale, nella quale trova piena espressione quella poetica del "limite" che è parte così caratteristica della seconda stagione futurista.